

Intervista: il responsabile artistico dell'Orchestra traccia un bilancio di questo intenso mese verdiano

Pellegrini: «Siamo il cuore del Regio»

Il musicista parmigiano parla a nome della compagine: «Se cresciamo noi cresce il valore della città»

Elena Formica

Repubblica parla di «una tinta strumentale impossibile da dimenticare». Il Sole 24 Ore li definisce «primi della classe». Avvenire sentenza: «La musica in primo piano». Il Festival Verdi 2007 ha un motore forte: l'Orchestra del Teatro Regio di Parma, che ha raccolto consensi dai media nazionali ed esteri. «Luisa Miller», «Oberto conte di San Bonifacio», «La Traviata» e il «Requiem» di Verdi in folgorante alternanza. Direttori di fama internazionale come Renzetti e

Allemandi, ma anche presenze eccezionali che si spera non episodiche: Muti e Temirkanov. L'Orchestra del Regio ha interpretato Verdi nel sentire di questi artisti e ha avvertito l'ipotesi di un Festival concentrato in un mese di grandissima musica. Verdi, in questa terra umorale, è nell'aria. Si canta nei cori, si suona con la banda. Ma Verdi è Verdi, in teatro, se l'orchestra è così: «stregata» (come ha detto Repubblica di quella del Regio). Sergio Pellegrini, clarinettista e responsabile artistico dell'Orchestra, guarda avanti: «L'Orchestra del Regio è diventata nel 2005 una s.r.l. con capitale sociale e una trentina di soci.

Ma intendiamo crescere e apriremo a nuovi membri, che dovranno essere musicisti o comunque competenti in fatto di realtà musicale, perché è requisito essenziale che tutti assicurino un reale contributo artistico e umano allo sviluppo dei nostri progetti». Grande o piccolo, ogni palcoscenico può stimolare l'inventiva di un regista di talento. Busseto insegna: Pier'Alli con l'Oberto, in passato Pizzi e Zeffirelli. Ma se un teatro non dispone di un'orchestra di valore, non può invitare due giganti della direzione come Muti e Temirkanov. «Quest'ultimo ricorda Pellegrini - ha molto apprezzato il nostro lavoro: sul

Resto del Carlino ha paragonato la nostra lettura della partitura a quella dei Wiener Philharmoniker. Con Muti, poi, abbiamo vissuto un'esperienza fondamentale. Il sovrintendente Meli ci ha messo a confronto con questi maestri che, oltre ad esprimersi positivamente su di noi, ci hanno dato una carica incredibile. Vienna, Berlino, Londra, New York sono conosciute anche per le loro prestigiose orchestre. Parma ha un teatro splendido e un'orchestra sul cui podio sono saliti direttori leggendari: questo è il cuore pulsante del Festival, il punto fermo per un futuro di grandi stagioni e importanti affermazioni». ♦



L'esempio

«Vienna e Berlino sono capitali note anche per le loro orchestre»

Protagonisti del Festival Sergio Pellegrini, responsabile dell'Orchestra del Regio. A destra (foto Ricci) la formazione al completo.

Il pensiero

«Grazie all'intero organico e alle prime parti»

●● Sergio Pellegrini si sente in dovere di ringraziare tutti. Donato Renzetti e Antonello Allemandi, direttori con cui «il rapporto è aperto da anni e con cui Luisa Miller e Oberto hanno dato risultati positivi sotto gli occhi di tutti».

E poi Yuri Temirkanov, «un artista straordinario che ha plasmato il suono dell'orchestra

trasmettendo l'energia della musica con gli occhi, la mimica e ogni gesto». Quindi il grande Riccardo Muti, «che ci ha fatto vivere l'esperienza più importante e creativa della nostra storia di orchestra». Pellegrini non dimentica la segreteria amministrativa dell'orchestra, gli uffici del Regio, ma soprattutto l'intero organico orchestrale e

le «prime parti»: Michelangelo Mazza (primo violino di spalla), Sara Sternieri e Luisa Bellitto (spalle dei secondi violini, la Bellitto spalla dei primi nelle ultime recite di «Traviata»), Alfredo Zamarra e Pietro Scalvini (viola), Francesco Ferrarini e Massimo Tannoia (violoncello), Riccardo Donati ed Enrico Magrini (contrabbasso), Filippo

Mazzoli ed Emiliano Bernagozzi (flauto), Stefano Franceschini (clarinetto), Massimiliano Denti e Aliigi Voltan (fagotto), Fabrizio Oriani e Marco Ambrosini (oboe), Danilo Marchello e Angelo Borroni (corno), Fabio Codeluppi, Andrea Lucchi e Fabio Caggiola (tromba), Eugenio Abbiatici (trombone) e Danilo Grassi (timpani). ♦ E.F.